

Rao: Bersani e il Cavaliere hanno paura del confronto

L'INTERVISTA

ROMA **Roberto Rao**, parlamentare del Udc e capogruppo in Commissione di Vigilanza Rai, candidato nel Lazio al Senato nella lista Monti, giudica in maniera assai negativa il rifiuto di Beppe Grillo di farsi intervistare.

«In un'ansia da prestazione finale - spiega - tutta l'attenzione dei candidati si scatena sulla tv. Forse perché resta lo strumento che, se non convince, certamente suggestiona di più gli elettori. Grillo rifiuta il confronto, in questo modo dimostra una grande fragilità anche agli occhi dei suoi simpatizzanti, magari non di quelli che lo osannano in piazza. Ha dimostrato di avere paura non solo del contraddittorio, ma anche delle domande di un giornalista. E per chi si atteggia ad essere il moralizzatore del Paese è inaccettabile. Dice che il confronto tv è roba da politici: dimentica che anche lui e il suo movimento nel momento in cui si presentano alle elezioni lo sono, con i relativi obblighi e doveri. Lui che è il primo a pretendere la trasparenza poi è anche il primo a sottrarsi. La verità è che gli conviene predicare, senza ascoltare o confrontarsi».

Tuttavia, non vorrebbe, è un fatto che nei suoi comizi il comico genovese ottiene grande successo.

«Nei comizi Grillo (che ormai è più drammatico che comico) schiera i suoi candidati sul palco come fossero una sorta di sfondo teatrale, mentre parla solo lui. E un'altra cosa che dovrebbe far riflettere è l'aggressività che mostra verso le telecamere. Quella mano, anzi quello schiaffo al video, come gli ultras che non vogliono essere ripresi, fa rabbrivire. Uno schiaffo alla trasparenza e all'informazione».

Il premier Monti chiede un confronto tv a tre. E' perché è indietro nei sondaggi e cerca di riguadagnare consensi?

«Io credo che gli elettori il confronto lo gradirebbero. Finora ciascun candidato premier ha detto la sua. Benissimo, però poi il cittadino fa fatica a scegliere. Mentre il contraddittorio tv, quando si svolge con tempi e regole precise, non dovrebbe far paura a nessuno: al contrario dovrebbe aiutare a fare chiarezza nell'opinione pubblica, soprattutto alla vigilia del voto».

Insomma per lei Bersani e Berlusconi rifiutano perché hanno paura. E' così?

«Penso di sì, perché il confronto smaschera i bugiardi. E questo atteggiamento negativo impedisce ai cittadini di avere risposte chiare per esempio su chi sia il candidato premier del centrodestra o da dove si prendono dav-

vero i soldi per restituire l'Imu o per creare quattro milioni di posti di lavoro. Oppure, dall'altra parte, come si fa a governare con chi si oppone a tutto, dalla riforma dell'articolo 18 e delle pensioni, alle grandi infrastrutture. In tante grandi democrazie si sono perse o vinte le elezioni proprio sulla base dei confronti tv».

Berlusconi non ne vuol sapere di confrontarsi con Monti; Bersani dice: confronto non a tre, ma tra tutti. Come risponde?

«Questa è la convenienza di Pd e Pdl, come per la legge elettorale: tutti a dire che bisognava cambiarla e alla fine non se ne è fatto nulla perché i primi volevano il premio di maggioranza altissimo e gli altri la possibilità di scegliersi i parlamentari. Ma l'insistenza di Monti nel chiedere il confronto aprirà gli occhi a molti elettori».

Carlo Fusi

«QUELLO SCHIAFFO ALLE TELECAMERE DEI GRILLINI CHE NON VOGLIONO ESSERE RIPRESI COME GLI ULTRAS FA RABBRIVIDIRE»



Roberto Rao

